

CHE COSA CAMBIA

CON LA RIFORMA APPROVATA IERI A PALAZZO MADAMA

LE LEGGI Le Regioni hanno maggiori poteri in tema di istruzione, ambiente e giudici di pace. Per materie di loro stretta competenza, sono chiamate a collaborare nella stesura di leggi comunitarie.

LE TASSE «Comuni, le Province,

le città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa». Gli enti locali possono stabilire tributi propri e sono chiamati alla compartecipazione dei gettiti di contributi erariali riferibili al loro territorio. Le Regioni possono concludere accordi, con l'assenso del governo, con Stati esteri.

RAPPORTI TRA ENTI LOCALI Nasce il «Consiglio delle Autonomie locali», con il compito di curare il coordinamento tra Comuni e Province della stessa regione.

ROMA CAPITALE La Costituzione prevede il riconoscimento per Roma quale «Capitale della Repubblica». Una legge ordinaria ne definirà lo status particolare.

SUSSIDIARIETA' Entrano in Costituzione i principi di sussidiarietà

verticale (o istituzionale) e orizzontale (o sociale). Le autonomie locali hanno più potere nella gestione dei servizi pubblici. La riforma prevede inoltre che «Stato, Regioni, Province, città metropolitane e Comuni favoriscano l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo sviluppo di

attività di interesse generale, sulla base dei principi di sussidiarietà».

BILINGUISMO Trentino Alto Adige / Sud Tirolo e Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste sono citate in Costituzione con il nome bilingue.

ASPETTANDO LA CAMERA DELLE REGIONI In attesa dell'eventuale istituzione della Camera delle Regioni una disposizione transitoria prevede la partecipazione di rappresentanti degli enti locali alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Lege il federalismo della discordia
Il centrodestra annuncia tre referendum per cancellarlo

Maria Grazia Bruzzone ROMA

E' l'ultimo giorno della legislatura. E' in un clima da happening elettorale che Palazzo Madama, dal 17 al 3, 3 astenuti e 3 soli voti contrari, vara la legge che istituisce il federalismo, la normativa che dopo dieci caputani anni cambia la forma dello Stato italiano disegnata dalla Costituzione. La Casa delle Libertà è rimasta in aula come annunciato, ma invece di votare i senatori del centrodestra hanno alzato platealmente in aria le tessere del voto. Si va verso il referendum, confermativo o abrogativo, come reclamano i due schieramenti più che mai contrapposti. Mentre Umberto Bossi chiama a raccolta parlamentari, regioni e popolo e annuncia non una ma tre referendum: «Il l'ho spiegato chiaro a Berlusconi e a tutti quanti che alla guerra subdita di Amato e delle cagnaglie del centrodestra, quei mazzetteggianti occupano i palazzi romani, bisogna rispondere con le bombe», spiega il capo della Lega, preso in contropiede da quello che si ottima a sferrare come un falso federalismo. «In modo pacato di fare campagna elettorale», ironizza Walter Veltroni. Il voto va in onda all'ora di colazione, in un Senato che da 48 ore è diventato una macchina di guerra che sferra a raffica le ultime leggi, dal

Code di casa alla integrità fisica dei pugili. Quando non c'è accordo fra i due poli lo scontro si fa durissimo e così è sul federalismo, complice la diretta tv che porta nelle case degli italiani a tavola le dichiarazioni di voto, trasformando in comizi. A dar fuoco alle polveri è il capogruppo Pierluigi Castellì, che parte in quarta contro il completo massiccio-comunista messo in atto dall'Ulivo in Italia

e dai governi di centrosinistra europei, e da adesso alla riforma. Il capogruppo del Pdl Leopoldo Elia, uno dei padri della Carta Costituzionale, esprime soddisfazione. Il ministro Macanone constata che spiacce o no, il centrosinistra un progetto di federalismo lo ha elaborato, mentre il modello dell'opposizione non è emerso. «Questo voto ha assunto un valore politico: pro o contro Berlusconi

noi e noi non vogliamo essere accomunati a un uomo che si definisce il rigido del centrodestra, dice Antonio Di Pietro. Il presidente dei senatori diesimati Gavino Angius approfitta per ringraziare, tra scrosci di applausi della sinistra i tre presidenti del Consiglio succeduti a Palazzo Chigi che hanno governato senza interpersonale, (Cheloni, De Santis, Telemaco...», gridano intanto dai banchi

del centrodestra in un coro rimato da stadio. Subito dopo il voto. La Casa delle libertà si precipita nella sala stampa dove improvvisa una conferenza coi giornalisti. «La partita non finisce qui. Andremo avanti nelle piazze a spiegare cos'è il vero federalismo e il nostro progetto sarà una rivoluzione copernicana», annuncia minaccioso Enrico La Loggia. Il presidente dei

senatori azzurri accusa il centrosinistra di essere macchiato di un gesto di cui dovrà rispondere alle elezioni: «La sua manovra - dice - sarà un boomerang». A ruota gli risponde Angius: «Sono alla disperazione, non sanno quello che dicono. Quando si voterà il referendum prenderanno un colpo dal quale non si riprenderanno più». E anche per Francesco Rutelli c'è l'idea che la destra si predisponga

a fare una battaglia per l'abrogazione di questo norme e il più grande regalo che potesse essere fatto ai noi dell'Ulivo.

In realtà, come ha ripetuto il presidente di Ff, mentre il federalismo non solo ricalca in gran parte il testo della Bicamerale ma è stata a lungo discussa con le autonomie locali. Un riconoscimento che arriva dal presidente dell'Unione Province Italiana Lorenzo Fia, il quale parla addirittura di «cambiamento epocale». Favorevole anche la Conferenza delle regioni presieduta da Enzo Ghigo, dissidente di Ff. Mentre il Congresso delle Regioni, riunito a Roma, ha approvato un documento in cui si ricordano le questioni ancora da affrontare: dal Senato delle regioni alla nomina di una quota della Corte Costituzionale, dall'ulteriore devoluzione di competenze amministrative, all'attuazione del federalismo fiscale. Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni aggiunge la richiesta di competenza su sanità, scuola, polizia locale e immigrazione. E si accinge a sua volta a chiedere il referendum abrogativo insieme ad altri presidenti di Regione. Della partita, secondo il leghista Roberto Maroni, potrebbe essere anche il Parlamento anche se Chigo non c'è d'accordo. Sono infatti i consigli e non le giunte», spiega l'esponente leghista - ad avviare le procedure.



La rivolta di Bossi «A questi nazisti rossi che occupano i palazzi romani rispondiamo con le bombe...»

Un momento del dibattito di ieri a Palazzo Madama. La protesta dei senatori di An



«Giorno del giudizio è vicino»
L'attacco di Berlusconi davanti agli sportivi

Ugo Magri ROMA

Due eventi rendono memorabile lo Sport Day celebrato ieri a Forza Italia al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Il primo è l'arrivo musicale di Silvio Berlusconi, di una stella del melodramma. Al microfono c'era in quel momento l'economista professor Giulio Tremonti, che spiegava perché non siamo per il Totocalcio, mentre le sinistre preferiscono il Bingo. Le sue parole sono state interrotte da una melodia d'aprile, preludio di cori angelici, esplosa poi nell'Inno azzurro sparato a tutto volume, tra sventolio di bandiere e ovazioni del pubblico in piedi. E' stato allora che il Cavaliere ha fatto il suo ingresso in sala, senza tempo di passare inosservato. L'altro evento degno di menzione agli annali è la presenza, mai registrata prima a una manifestazione politica, di tutta intera la schiera di atleti sportivi italiani con contorno di campioni olimpionici e vecchie glorie, da Giuseppe Gentile a Nicola Pietrangeli, da Nicola Pietrangeli ad Abdon Fiamich. Alla tribuna dei gli oratori si sono alternati dignitosamente il Cavaliere e il presidente di Forza Italia come Claudio Scajola, Franco Frattini e Antonio Tajani, con i massimi vertici del calcio, del tennis, del basket, del nuoto, come il presidente della Lega calcio Franco Carraro, la rappresentante degli atleti Manuela Di Centa. E chi con l'arma elegante del fioretto, gli preferendo viceversa la sciabola, è stata tutta una gara a tirar contro il governo, con una spiccata predilezione per la sinistra. Il ministro Beni culturale Giovanni Melandri e il suo collega della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro. Colpevole la prima di avere emanato un decreto che, secondo l'accusa, equivarrebbe a un tentativo di togliere la sciabola, e il secondo di aver boicottato la ginnastica nelle scuole («Meglio che i ragazzi facciano più communi, che la testa li stia impopolare sostenuta dal ministro-linguista»).

nalizzati dall'avvento del centrodestra, tipo il presidente Pescante erano da tempo sul piede di guerra, mentre altri più vicini al governo erano idealmente proposti negli ultimi mesi di soccorrere il vincitore. Quanti voti ne ricaverà il centro-destra, è difficile calcolarlo. Di certo, tutti i presidenti delle federazioni che contano (dall'atletica al nuoto, ma volley alla scherma) erano in prima fila. Berlusconi s'è speso fino in fondo per conquistarsi. Ha accennato che ce l'aveva con la Melandri («Per fortuna siamo qui noi, il giorno del giudizio ormai è vicino...») e chi con De Mauro («Nei primi cento giorni di governo sospendere l'esperimento dei cicli scolastici»). Ha estratto dal cinescopio un decalogo per lo sport che raccoglie la summa delle rivendicazio-

ni riecheggiate in sala. Soprattutto, ha promesso più scuole di sport, più autonomia nello spendere: musica per le orecchie dei dirigenti grandi o piccoli. In verità, Berlusconi avrebbe voluto apparire non solo alle vesti di candidato premier, ma anche di personaggio del firmamento calcistico, con tutti i trofei conquistati dal Milan negli anni della presidenza. Sarà nonchè giovedì sera gli è toccato di assistere con sgomento, nella sua residenza di via del Plebiscito, alla débacle rossoneri in Coppa campioni. Da lì la scelta di sfumare i toni. Tanto per cominciare, Berlusconi s'è definito «spettatore onorario di un club sportivo fido», senza ulteriori specificazioni. Poi, con una vena di malinconia, ha ricordato i tempi in cui allenava una squa-

dratta di calcio dilettantistico, e toccò di rammentare i suoi rotti, o di segnare le righe sul campo. Oggi i tempi sono cambiati, e si riconosce molto poco in ciò che accade in un calcio con livelli sferali di retribuzioni, premi, acquisizioni di giocattoli... Giovanni Melandri ha colto la palla al balzo per segnalare un conflitto d'interessi tra presidente imprenditore, operaio e oggi anche atleta. E' questa autonomia che Berlusconi intende garantire allo sport? Al Di non è piaciuto invece il comportamento dei vertici: Coni, di Pescante in modo particolare. «Ma Paolo Bonaiuti, portavoce del Cavaliere, non ha fatto mancare una replica: «Si sentono a disagio perché hanno perso il consenso degli sportivi».

ROMA «L'Italia corre il rischio di registrare un buco di 20 miliardi per i tassi di pubblica; perciò, appena si insedierà il nuovo governo, sarà necessaria una manovra per rimettere a posto le finanze del centrodestra, puntando i suoi strali contro l'Italia. Secondo la Casa delle libertà, l'Istituto di statistica avrebbe segnalato le sue stime registrando per il 2000 una crescita del Pil del 2,9 per cento. Ribatte l'Istat: «La metodologica seguita per il calcolo della detta dall'Unione Europea, la quale non ha avanzato alcun rilievo». Ma il Polo rilancia la dose: «A livello di Eurostat è incalzata Renato Brunetta, eurodeputato di Forza Italia: «Istat non gode di buona fama. E' l'economista azzurro Antonio Marzano arriva a chiedere che - a capo dell'Istituto di statistica - venga messa

Il Polo: c'è un buco nei conti
«Ventimila miliardi». Lite con l'Istat

una personalità «super partes»: se la nomina spettava al governo di centrodestra - promette - alla Casa delle Libertà si atterra a questo principio». La replica dell'Istat alle accuse di aver sovrastimato la crescita dell'economia italiana negli Usa, non si è fatta attendere: «Una nota tecnica, l'Istituto definisce «del tutto scorretto» e fuorviante misurare l'entità della revisione del Pil come differenza percentuale dei tassi percentuali di crescita. L'Istat afferma di attenersi allo stesso canone seguito negli Usa: per le revisioni, si mostrano sia le differenze assolute sia quelle percentuali mentre per i tassi di crescita soltanto le differenze assolute. Un accento, infine, sul paniere: l'Istat ricorda che la sua definizione si poggia su regole trasparenti, condivise da tutti gli istituti dell'Ue. Secondo queste regole, va usata la stessa metodologica concorde

data a livello comunitario che prevede, ogni anno, un limitato appesantimento del paniere». Sotto il profilo politico, si mobilita anche Palazzo Chigi. Dura è dipinta del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Micheli: «Si tratta di una dichiarazione non solo sorprendente ma addirittura incredibile... dice Micheli commentando le parole di Brunetta: «Qui si finisce per mettere in discussione i nostri tecnici istituzionali del sistema, come l'Istat. Cosa da sempre giudicata impossibile. Immagino quali possano essere le reazioni e i commenti degli organismi internazionali di fronte ad un tale grado di incoerenza vis-à-vis dell'Ue».

e per l'ingresso in Europa». È sin troppo evidente per qualsiasi osservatore obiettivo - conclude Micheli - che quel 2,9 per cento proprio per la condizione di partenza dell'Italia a metà degli anni '90, ha un valore che supera quello di ogni altro Paese europeo. E nel centrosinistra c'è chi osserva ironico: Berlusconi ha fatto promesse che sapeva di non poter mantenere e ora vuole dare la colpa a quei vertici di centrosinistra che, invece, hanno il merito di aver portato l'Italia sulla strada del risanamento? [r.1]

Advertisement for sports equipment and services, featuring a photo of a man and text: 'Il meeting azzurro con campioni olimpici e «vecchie glorie». Accuse a De Mauro «Sospenderemo subito la riforma dei cicli scolastici» Melandri: c'è un altro conflitto d'interessi Imprenditore, operaio e oggi anche atleta... E' questa l'autonomia che si vuole garantire allo sport? Silvio Berlusconi ieri agli «Sport Day» in basso l'economista di Forza Italia Renato Brunetta

Advertisement for agricultural machinery: 'Cerchi o Vendi un Trattore una Mietitrebbia un Escavatore D'OCCASIONE agri Tractor Market La 1° e UNICA RIVISTA EUROPEA per un miglior COMMERCIO di MACCHINE AGRICOLE e MOVIMENTO TERRA DI OCCASIONE Tel. 0522.320544 fax. 0522.320552'.

APPELLO Per la pubblicità su: LA STAMPA publikompass 20123 MILANO Via Carducci, 29 - Tel. 02.244.24.611 10128 TORINO Corso M. d'Azeglio, 60 - Tel. 011.666.52.11